

# SAN MARTINO

## Periodico della Parrocchia di Trasasso

Anno 21  
Numero 2  
luglio 2015

### La gioia di essere cristiani

Ringrazio sempre tutti voi per l'affetto, la comprensione, la preghiera che mi avete donato in questi primi anni da parroco in mezzo a voi. Vorrei condividere alcune parole di Papa Francesco che mi sembrano vere per ogni circostanza della vita. Auguro a tutti voi un'estate piena di Spirito Santo che soffi nei vostri cuori e che vi faccia testimoniare ogni giorno la gioia di essere cristiani.

“le tre parole chiave: permesso, scusa, grazie. Se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti”.

Gesù sia sempre di più al centro del nostro cuore e il senso di ogni nostro pensiero, parola, azione.

Don Lorenzo

### Anche Trasasso dica: «Laudato si'»

*Se mi metto alla mia scrivania di via Nosadella, vedo solo la facciata della casa di là dalla strada. Neppure un piccolo lembo di cielo. È stata dura abituarci a non vedere “il paesaggio”.*

*Chi invece vive in montagna o sul nostro Appennino apre la finestra al mattino e gli viene incontro la natura: boschi e prati, cielo e silenzio. È una fortuna impagabile. Magari da giovani si sogna la città con le sue vetrine, il traffico intenso, palazzi e sale giochi. Ma poi il fascino del proprio paese torna a farsi sentire.*

*La natura con i suoi ritmi, i colori, i suoni... è magica. Anche con le sue turbolenze: la violenza dei temporali, le nebbie fitte, le neviccate silenziose, il vento sferzante... Vivere in mezzo alla natura vuol dire sentirla vicina, sentirla parte di te. Quando un anziano è privato del suo paesaggio, è smarrito, gli hanno rubato un pezzo di vita.*

**continua a pag. 2**



La valle del Savena da Trasasso

**continua da pag. 1 (padre Bruno)**



Papa Francesco – fedele al suo nome – è il primo papa a scriverci una lettera interamente sulla natura, sulla necessità di amarla, di proteggerla, di custodirla. Sì, perché l'uomo degli ultimi secoli ha fatto più da padrone che da custode di questo giardino (così lo chiama la Bibbia) che è la nostra terra. Così facendo la si distrugge.

San Francesco ci ha lasciato il "Cantico delle creature". In esso il santo di Assisi chiama tutte le creature "fratelli" e "sorelle", Abbiamo così "frate focu" e "sor'aqua", "frate sole" e "sora luna", "frate vento" e "sora nostra madre terra". Solo poesia? No. Queste parole ci dicono che è strettissima la parentela tra il regno minerale, quello vegetale e quello animale. Siamo compagni di viaggio. Di più: siamo affettuosamente legati da legami di parentela, siamo un'unica famiglia. Papa Francesco con la tenerezza che gli riconosciamo scrive: «Tutto l'universo è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio».

Eppure, quanta violenza subisce il creato da parte dell'uomo! «La nostra sorella terra – scrive papa Francesco – protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla». E prosegue con una delle sue frasi brevi ed efficaci: «Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data». Come a richiamarci che la

terra ci è stata donata. Altri l'hanno abitata prima di noi, altri la abiteranno dopo di noi. Nei confronti di quelli che verranno dopo noi siamo responsabili. Che terra troveranno dopo di noi?

Sono davvero tristi tanti spettacoli di degrado: rifiuti abbandonati, inquinamento dell'aria e dell'acqua, terreni avvelenati... Come invece, al contrario, è bello contemplare un paesaggio pulito e grazioso. Se qualcuno è passato nei mesi estivi per i paesi del Trentino-Alto Adige è rimasto ammirato dalla cura con la quale vengono falciati i prati, coltivati gli orti, curate le vigne, custoditi i boschi, addobbati con fiori i balconi delle finestre. Paesaggi "da cartolina".

Quando mi fermo a dormire in canonica, a parte il silenzio e la quiete rispetto alla città, mi godo lo spettacolo del mattino. Guardando fuori dalle finestre, mi sembra di sognare. Non ho davanti il mio solito muro che spegne ogni poesia, ma il cielo, le colline, le vallate.

Ricordo ancora un mattino di Pasqua di qualche anno fa. Il sole era ancora basso sull'orizzonte, il cielo di un celeste delicato, la primavera stava svegliando erbe e piante. Mi sembrava che anche la natura celebrasse la Pasqua, tanto era pulita e gioiosa. Mi sembrava che il nostro Appennino annunciasse a tutti lo splendore della Pasqua. Una natura meravigliosa mi augurava "Buona Pasqua".

Quanto vorrei che gli abitanti di Trasasso, se non tutte le mattine, almeno di tanto in tanto, dicessero, guardando il loro paesaggio, con gli occhi e con il cuore: che meraviglia! Lo so, per voi è un panorama





*lo. C'è un pensiero nella lettera del papa che sembra scritto proprio per voi: «Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo paese, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità».*

*Non c'è bisogno che facciate tante preghiere al mattino, anche perché siamo tutti di fretta. Basterebbe dire, aprendo la finestra o uscendo di casa: «Signore, che bello!». È un complimento fatto a Dio. La più bella preghiera del mattino..*

*usuale, al quale vi siete abituati e che rischia di non suscitare nessuna emozione. Eppure, dovrete essere grati e riconoscenti, sentire che questo è l'ambiente che amate, che questa natura l'avete avuta in rega-*

*p. Bruno Scapin*

*«Laudato si', mi' Signore,  
cum tucte le tue creature,  
spetialmente messor lo frate sole,  
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.  
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:  
de te, Altissimo, porta significatione.  
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:  
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale a le tue creature d'ài sustentamento.  
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.  
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte».*

## **ATTENZIONE!! : Variazione orari estivi Sante Messe**

- 25 Luglio** Sabato: Ore 17.30 in Parrocchia
- 1° Agosto** Sabato: ore 17.30 in Chiesina San Giuseppe
- 8 Agosto** Sabato: Ore 17.30 in Parrocchia
- 15 Agosto** Sabato: ore 10.30 in Parrocchia
- 16 Agosto** Domenica: NON c'è la S. Messa
- 23 Agosto** Domenica: ore 10.30 in Parrocchia
- 30 Agosto** Domenica: ore 10.30 in Parrocchia

## I Dieci Comandamenti



Proseguiamo nel commentare i 10 Comandamenti utilizzando ancora le parole di Gianfranco Vanzini.

*“Maschi e femmina li creò.. siate fecondi e moltiplicatevi”* (Gn 1,17)

*“Onora il padre e la madre”* (Dt 5,16) – **Quarto comandamento.**

Con la semplicità e la bellezza che contraddistinguono i suoi messaggi, nostro Signore ci dà una indicazione ed una guida sicure per la nostra vita quotidiana.

Entriamo allora nel vivo del tema. Le due affermazioni appena citate rappresentano la nascita della famiglia. Creando l'uomo e la donna, Dio ha istituito la famiglia umana e l'ha dotata della sua costituzione originaria e fondamentale: un uomo ed una donna.

A mio avviso, dopo la libertà, di cui abbiamo parlato la volta scorsa, la seconda cosa bella che Dio ci ha donato è senz'altro la famiglia.

Nasciamo infatti piccoli ed indifesi, incapaci di provvedere al nostro sostentamento, ma nasciamo in una famiglia; nasciamo cioè da due genitori: un padre ed una madre.

Due genitori che per il fatto di averci fatto nascere attraverso un atto d'amore sono pronti ad accogliere e custodire il frutto del loro amore; i figli. Padre, madre e figlio/i sono pertanto la famiglia.

La famiglia è il luogo in cui i genitori hanno il dovere di crescere i propri figli, provvedendo alle loro esigenze materiali e spirituali ed educandoli ad un corretto uso della ragione e della libertà uniti ad un profondo rispetto delle persone.

*“I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei loro figli”*

Hanno pertanto la responsabilità di creare una famiglia in cui la tenerezza, il rispetto, la fedeltà il servizio disinteressato siano la norma.

Il focolare domestico, infatti, costituisce l'ambito naturale più idoneo per una iniziazione al senso di responsabilità e alla solidarietà, sotto la guida attenta dei genitori che avranno cura di insegnare ai figli di guardarsi dai compromessi pericolosi, dalle infedeltà e dalle ipocrisie, dai cattivi maestri e dagli sbandamenti umani, particolarmente presenti in questi tempi. Quando questi insegnamenti passano, attraverso l'esempio e la testimonianza della vita vissuta da parte dei genitori hanno sicuramente un valore ed un'efficacia molto alta.

Per poter realizzare una famiglia che risponda a queste esigenze naturali dei figli, occorre che i coniugi siano coscienti e consapevoli di quello che fanno, che siano certi dell'amore dell'uno e dell'altro manifestato in modo chiaro ed inequivocabile. Non ha senso dire: proviamo e poi vedremo.

E attenzione a non confondere l'amore con l'innamoramento, che ci vuole, ma poi varia e diminuisce e può anche scomparire. L'amore vero è quello che liberamente accetta di impegnarsi a rendere felice il proprio coniuge per sempre.

Mettere al mondo una creatura è un atto di responsabilità che non può essere frutto di una infatuazione passeggera.

Se i genitori hanno doveri e responsabilità, altrettanti doveri e responsabilità sono in capo ai figli. Il quarto comandamento infatti si rivolge espressamente ai figli dicendo “Onora il padre e la madre”

Ho pensato diverse volte perché Dio si rivolge ai figli anziché ai genitori. La risposta che mi sono data è la seguente: perché tutti nasciamo figli.. poi... cresciamo. Tutti nasciamo da un dono, poi dovremo diventare capaci di donare



**VENERDÌ 14 AGOSTO 2015**

**DALLE ORE 20.00 NEL PRATO DELLA CHIESA**

***I ragazzi e le ragazze della parrocchia e della Baita prepareranno per tutti, come ogni anno, prelibati piatti a prezzi decisamente accessibili per tutti.***

***Un'occasione per stare bene in compagnia! Per partecipare e quindi trovare posti a sedere, è bene prenotarsi da Pietro Gaspari***

a nostra volta. E allora dobbiamo, da subito, imparare ad essere figli onorando e rispettando i genitori. Il rispetto per i genitori è prima di tutto, un atto di riconoscenza verso coloro che ci hanno dato la vita. Poi anche di gratitudine, verso coloro che, con il loro amore ed il loro lavoro, permettono ai figli di crescere in età, in sapienza e in grazia.

Sentimenti che si manifestano attraverso la docilità e l'obbedienza ai loro insegnamenti e all'aiuto in caso di necessità. *"Il figlio saggio ama la disciplina, lo spavaldo non ascolta il rimprovero"* (Prv 13.1). Imparando ad essere bravi figli, automaticamente, impariamo ad essere, a nostra volta, bravi genitori. E così la storia

dell'umanità va avanti.,

In questo quadro di diritti e di doveri, di servizi ricevuti e resi, di valori espressi e trasmessi, di responsabilità verso Dio e verso il prossimo, ogni cosa è al suo posto ed acquista un significato armonico e soddisfacente.. Così si vive bene.. qui.. oggi.

Perché tutto questo oggi avviene così raramente? Perché si sono perse le coordinate di fondo, si è smarrito il fondamento di tutto: Dio e i suoi insegnamenti.

Oggi, troppo spesso, non si parla di atto d'amore, ma solo di atto sessuale, oggi si dice *"faccio sesso"*, come si direbbe *"Vado al cinema"*, ma non sono la stessa cosa. La preoccupazione di

molti genitori non è quella di insegnare il giusto uso, nei modi e nei tempi, della sessualità; ma è unicamente quella di raccomandare l'uso di una adeguata protezione.

Come se ad un figlio che chiede se si può mangiare una mela acerba; anziché dire "aspetta che maturi" gli dicessimo: "mangiala pure ma avvolgila in un sacchetto di plastica".

E' una risposta intelligente? Secondo me, no.

E ancora, a 20 anni si dice che i giovani devono essere fuori di casa. E perchè, Chi lo ha detto?.

E con quale criterio?

Se un ragazzo od una ragazza che non hanno ancora finito gli studi, vanno a vivere da soli, chi li mantiene? Come fanno a pagare il vitto, l'affitto, il

vestire, ecc. Li aiutano i genitori!

E allora dove sono il senso di responsabilità, la maturità e l'indipendenza dei giovani? Non sarebbe meglio stare in casa con i propri genitori, volersi bene, collaborando ed evitando sprechi e spese inutili?

In questo modo si potrebbe pensare di utilizzare il denaro risparmiato per costituire un gruzzoletto che potrebbe servire, al momento opportuno e nei modi corretti, per costituire una nuova famiglia.

A me sembra che seguire le indicazioni che Dio ci ha dato e che la Chiesa continua a ricordarci faccia tornare i conti anche questa volta.

Vivremo tutti molto meglio e, per dirla in latino, *hic et nunc*, cioè qui .. e ora.

***continua nel prossimo numero***

### **Speciale Presepi di Natale: PRIMI ASSOLUTI DELLA DIOCESI**



Risultato davvero straordinario quello dei nostri ragazzi: Lorenzo, Franco, Andrea, Loris, Stefano

e Davide, che, ormai da molti anni, si danno da fare per allestire il presepio in Chiesa.

Dopo il secondo posto nel concorso diocesano dei presepi, quest'anno, in modo assolutamente non atteso, hanno vinto il Primo premio.

Una soddisfazione che li ripaga delle molte serate al gelo in chiesa a lavorare insieme per farci vivere ogni anno le magiche atmosfere della Natività.

È probabile che nel risultato finale, abbia inciso, oltre all'estro ed alla fantasia, e ad una buona dote di senso artistico, anche la bellissima collezione di statue antiche di cui, grazie all'iniziativa "Adotta una statua", la parrocchia è riuscita a dotarsi. Siccome in tanti hanno aderito a tale iniziativa, possiamo sentirci tutti un pochino (poco-poco) partecipi del premio.

***Per offrire un sostegno alla parrocchia di Trasasso è possibile effettuare un versamento anche sul conto corrente acceso presso Emil Banca alle seguenti coordinate bancarie:***

***IBAN IT 53 X 07072 36970 017000100250***

## Feste religiose



2 aprile 2015: Giovedì Santo



5 aprile 2015: Pasqua



17 maggio 2015: San Pancrazio



7 giugno 2015: Corpus Domini

### Notizie dalla Baita

Anche in questa primavera non sono mancati incontri in Baita: manutenzione, tesseramento, gastronomia... Ecco alcune immagini.



10 aprile: Tortellonata!!



25 aprile: carbonara per tutti



27 giugno: tesseramento





**31 maggio: si dipinge!**



**Basket in Baita**

## 40 anni di matrimonio

Il 6 aprile scorso (giorno di Pasquetta) Daniele e Marisa hanno festeggiato assieme a tutta la comunità di Trasasso i 40 anni di matrimonio. Una cerimonia semplice ma molto intensa e partecipata.



### Alla Croce di Monteverene: un anno dopo

*Il 5 luglio si è tenuta una bella cerimonia a Monte Venere ai piedi della Croce restaurata lo scorso anno (come riportato anche nel nostro bollettino parrocchiale).*

*La Santa Messa, con l'accompagnamento del coro di Monzuno, è stata officiata dai Vescovi di Ferrara e di Carpi assieme a diversi sacerdoti della zona, in memoria di Don Dario Zanini il quale volle, nell'immediato dopoguerra la costruzione della croce a memoria di tutti i caduti. Al termine il Sindaco di Monzuno assieme a quello di Monghidoro hanno coordinato una breve cerimonia nel corso della quale è stato inserito nella croce il colletto bianco di Don Dario a testimonianza dell'impegno da lui profuso per quella costruzione.*



## Don Dario Zanini ci ha lasciato



Don Dario è nato a Riveggio il 12 maggio 1924, è entrato in seminario dopo le scuole elementari ed ha frequentato il Seminario diocesano di Bologna "Villa Revedin". Qui ha portato a termine gli studi ginnasiali. Presso il Seminario regionale ha completato gli studi con il liceo e i corsi di filosofia.

È stato consacrato sacerdote nella cattedrale di S. Pietro il 1 luglio 1947 e ha celebrato la prima messa il 6 luglio dello stesso anno nella chiesa di Brigola a Riveggio. Nei primi anni è stato destinato al servizio presso il santuario di S. Luca. Dopo l'esperienza presso il santuario mariano, viene inviato cappellano a Mirabello (FE), dove si cura dei giovani, della scuola, e degli ammalati. Dopo soli tre anni di attività, Don Dario viene trasferito a Monzuno, per poter restare vicino ai fratelli e, in seguito, a Sasso Marconi, dove ha terminato la sua missione pastorale.

Riportiamo, di seguito, parte delle notizie recuperate dal Blog di Francesco Fabbriani di Sasso Marconi: I funerali di don Dario Zanini si sono tenuti venerdì 26 giugno, alle 10, nella chiesa parrocchiale di Sas-

so Marconi e sono stati officiati dal cardinale Carlo Caffarra.

Lo abbiamo incontrato a Sperticano per le celebrazioni in ricordo dei 5 sacerdoti martiri di Monte Sole. Anche in quell'occasione rivisitò i fatti succeduti nel tragico periodo della fine della seconda guerra mondiale. A lui il merito di avere cercato di fare chiarezza su vicende ancora oggetto di ricerca storica. Molto criticato in certi ambienti ha sicuramente portato a una nuova lettura di vicende tragiche anche della nostra zona. Porta con sé nomi e cognomi di persone legate a barbarie ingiustificate come le vittime di Monte Salvaro. Rimangono di lui i suoi scritti e le interviste rilasciate.

Ti ringrazio Signore di avermi creato, di avermi fatto cristiano e sacerdote. Mi affido alla Tua misericordia. Maria presenta la mia anima a Gesù, mia guida e mio giudice". Questo un passo del testamento spirituale di don Dario Zanini letto dal cardinale Caffarra al termine dell'omelia ai funerali del sacerdote. "Gesù tieni vicino i miei parrocchiani. Desidero che il mio corpo sia affidato alla terra". E alla terra del cimitero di Brigola il corpo di don Dario è stato affidato.



*“Un grande sacerdote”, ha poi ancora ricordato il Cardinale. “cui mi legava una profonda amicizia per la grande umanità che dimostrava. Anche il vescovo può passare momenti difficili e quando don Dario si accorgeva di questo mi scriveva, in forma riservata, ‘Coraggio. Il signore Le è vicino. Io prego per Lei’. Uomo di grande gusto artistico dobbiamo conservarne la memoria per le sue virtù: la fedeltà nel servizio pastorale che ha voluto portare fino alla morte; la forte devozione mariana che ha contraddistinto tutto il suo percorso sacerdotale; la povertà in cui ha vissuto e l’essere stato testimone della verità nella memoria dell’immense tragedia che ha colpito queste comunità durante la presen-*

*za della Linea Gotica. Memoria che ha sempre ricercato non per rinforzare l’odio, ma per educare al perdono e alla ricostruzione di una pacifica convivenza civile”. Cafarra ha poi concluso con un ‘Grazie don Dario’.*

*La partenza della salma è stata salutata da un lungo applauso e dal suono delle campane a festa, (così si usa per celebrare l’entrata nel Regno dei Cieli di un sacerdote), offerto dalla rinata formazione di campanari di Sasso Marconi, evento che proprio don Dario poche settimane prima aveva salutato con grande compiacimento.*

## Ricordiamoli

Continuiamo a ricordare i nostri cari che riposano nel cimitero della nostra parrocchia da diversi anni.

Il ricordo non si fermi però soltanto al pensiero di quando c’erano, ma sia ac-

compagnato da una preghiera per la loro anima. Se già non sono al cospetto di Dio, intercediamo perché vengano accolti molto presto.

**5 anni fa**

**ANITA OLIVI MACCHIAVELLI**



**5 anni fa**

**PIETRO PERSIANI**



**10 anni fa**

**IGINA BENNI**



**15 anni fa**  
**RITA LOVANIA PERSIANI**



**10 anni fa**  
**GIUSEPPE GAGLIARDI**



**15 anni fa**  
**FERRUCCIO BRUZZI**



**15 anni fa**  
**VITTORIO PERSIANI**



**15 anni fa**  
**MARIA BENNI RAVAGLIA**

*Mentre andiamo in stampa impariamo dell'improvvisa scomparsa di Maria Nanni Bartoli. Eleviamo al cielo una preghiera sia per Lei che per il marito Raffaele e siamo vicini al dolore dei parenti tutti ma in particolare dei figli Mattia e Nicolò.*

**Abbiamo pregato e pregheremo per:**

- |   |   |
|---|---|
| <b>5 apr</b> Defunti della parrocchia                               | <b>19 lug</b> Vittorio Giunchiglia - Mira e defunti fam. Bartolini                          |
| <b>6 apr</b> Intenzioni Daniele e Marisa                            | <b>25 lug</b> Peppino, Manuela Orazio   |
| <b>12 apr</b> Peppino, Manuela Orazio                               | <b>1 ago</b> Marisa Sala – Lodovico Buganè  |
| <b>19 apr</b> Mezzini Augusto                                       | <b>8 ago</b> Ravaglia Adelmo, Angiolina, Romano e Irene – Emma e Giorgio Gaspari            |
| <b>26 apr</b> Annita e Giuseppe, Tullio, Gelsomina e F.lli Benni    | <b>15 ago</b> Marta Dini – Carlo e Giovanna Rondelli – Mira e defunti fam. Bartolini Arturo |
| <b>3 mag</b> Emma e fam. Lorenzini, Zanolini Giorgio                | <b>23 ago</b> Gino Ravaglia – Alessandro Guidotti   |
| <b>10 mag</b> Arturo e fam Dini F.lli Benni, Enrico e Maria Morandi | <b>30 ago</b> Gino Buganè   |
| <b>17 mag</b> In onore di Santa Rita                                | <b>6 set</b> Mezzini Federico, Rocca Maria e Giunchiglia Vittorio                           |
| <b>24 mag</b> Sala Marisa   | <b>13 set</b> Mira e defunti fam. Bartolini Arturo  |
| <b>31 mag</b> Defunti della Parrocchia                              | <b>20 set</b> Defunti fam. Benni Duilio   |
| <b>7 giu</b> Buganè Gemma e Grillini Giuseppe                       | <b>27 set</b> Augusto Buganè  |
| <b>14 giu</b> Defunti della Parrocchia                              | <b>4 ott</b> Mezzini Federico e Rocca Maria   |
| <b>21 giu</b> Mira e defunti fam. Bartolini Arturo                  | <b>11 ott</b> Elena Santoli – Maria Musolesi  |
| <b>28 giu</b> Lucia Cantoni   |   |
| <b>5 lug</b> Defunti della Parrocchia                               |   |
| <b>12 lug</b> Annita e Giuseppe                                     |   |

## La scomparsa del cardinale Giacomo Biffi



L'11 luglio scorso, dopo una lunga e dolorosa malattia, è deceduto Mons. Giacomo Biffi, il quale, dopo aver lasciato la guida della Diocesi nel 2008 per raggiunti limiti di età, aveva conservato il titolo di Arcivescovo Emerito di Bologna. Trasasso lo incontrò in visita pastorale 20 anni fa, esattamente il 25 giugno del 1995 quando era nostro parroco Don Sergio Rondelli. In quella occasione il Cardinale impartì la Cresima a Davide e la Prima Comunione a Ilaria e Federica.

**Durante la Santa Messa portammo all'altare le offerte accompagnate dal seguente biglietto:**

*Eccellenza Illustrissima,  
i doni che la parrocchia di Trasasso vuole offrirle sono tutti espressione di quello che la sua gente produce, ricavandolo dalla terra e dal lavoro, sia*

*esso manuale, intellettuale o creativo.*

*Le offriamo infatti:*

- *Come prodotti della terra e del lavoro manuale; il pane casereccio ed il vino rosso ricavato dalle nostre poche ma tenaci viti, le torte tradizionali che, scelte a caso tra le tante offerte, hanno preparato le nostre mamme, i formaggi ed i salami genuini, alimenti importanti, in passato come ora, della nostra tavola, le ciliegie dei nostri alberi;*
- *Come lavoro intellettuale: le copie della rivista "Savena Setta Sambro" che, pur interessando ben otto comuni della nostra montagna, è nata ed è tuttora diretta da Trasasso;*
- *Come lavoro creativo: un'opera d'arte del pittore Giuseppe Gagliardi, bolognese, ma nostro parrocchiano di adozione.*

*Ci auguriamo che questi pochi ma sinceri doni, contribuiscano a mantenere vivo nella sua mente il ricordo di una giornata, per noi magnifica, trascorsa in una piccola parrocchia di montagna.*

*I parrocchiani.*

**Pochi giorni dopo la visita pastorale, ci pervenne una lettera del seguente tenore:**

*A tutti i parrocchiani di San Martino di Trasasso. Desidero esprimervi il mio cordiale ringraziamento per l'accoglienza che mi avete riservato domenica 25 giugno scorso, giorno della visita pastorale, e per i prodotti, veramente graditi, che avete voluto donarmi nella circostanza: i prodotti della vostra terra e del vostro lavoro, le copie della rivista "Savena Setta Sambro" nata e diretta da voi a Trasasso, e l'opera d'arte del pittore Gagliardi.*

*Mentre invio il mio affettuoso saluto, invoco su tutta la vostra comunità di credenti la più ampia benedizione nel Signore.*

*Bologna 28.6.1995*

*Giacomo Biffi  
Cardinale Arcivescovo*

## 13 aprile 1945: il martirio di don Rolando Rivi

Il 10 aprile, martedì dopo la domenica *in Albis*, al mattino presto, è già in chiesa: si celebra la Messa cantata in onore di San Vincenzo Ferreri, che non si è potuta celebrare il 5 aprile, giorno anniversario, essendo l'ottava di Pasqua.

Suona e accompagna all'organo i cantori, tra i quali c'è anche il papà. Si accosta alla Comunione e si raccoglie in preghiera a ringraziare il Signore. Prima di uscire, prende accordi con i cantori, per «cantare Messa» anche l'indomani. Torna a casa.

I suoi genitori vanno a lavorare nei campi. Rolando, con i libri sottobraccio, si reca come al solito a studiare nel boschetto a pochi passi da casa. Indossa, come sempre, la sua veste nera.

A mezzogiorno, non vedendolo ritornare, i genitori lo vanno a cercare. Tra i libri, sull'erba, trovano un biglietto: «*Non cercatelo. Viene un momento con noi, partigiani*». Il papà e il curato di San Valentino, in forte ansia, cominciano a girare nei dintorni alla ricerca del ragazzo. Cosa sarà mai capitato?...

Alcuni partigiani comunisti lo hanno portato nella loro «base». Rolando capisce con chi si trova. Quelli lo spogliano della veste talare, che li irrita troppo. Ora hanno davanti a loro un povero ragazzo di quattordici anni, tremante, vestito poveramente, come Gesù nel pretorio di Pilato. Alle loro beffe, Rolando risponde: «*Sono un ragazzo, sì, un seminarista... e non ho fatto nulla di male*».

Quelli lo insultano, lo percuotono con la cinghia sulle gambe, lo schiaffeggiano. Adesso hanno davanti un ragazzino coperto di lividi, piangente. Così era stato fatto, un giorno lontano, a Gesù. Rolando, innocente, prega nel suo cuore e chiede pietà. Qualcuno si commuove e propone di lasciarlo andare, perché è soltanto un ragazzo. Ma altri si rifiutano: prevale l'odio al prete, all'abito che lo rappresenta.



Decidono di ucciderlo.

Lo portano in un bosco presso Piane di Monchio (Modena). Davanti alla fossa già scavata, Rolando comprende tutto.

Singhiozzando implora di essere risparmiato. Gli viene risposto con un calcio.

Allora dice: «*Voglio pregare per la mia mamma e per il mio papà*».

Si inginocchia sull'orlo della fossa e prega per sé, per i suoi cari, forse per i suoi stessi uccisori. Due scariche di rivoltella lo rotolano a terra, nel suo sangue.

Un ultimo pensiero, un ultimo palpito del cuore per Gesù, perduto amato...

Poi la fine.

Quelli lo coprono con poche palate di terra e di foglie secche. La veste da prete diventa un pallone da calciare; poi sarà appesa, come trofeo di guerra, sotto il porticato di una casa vicina. Era il 13 aprile 1945, venerdì, come quando Gesù si immolò sulla croce.

Rolando, a cui è intitolata la piazzetta di Montevenere, aveva quattordici anni e tre mesi.



2015

**Notte** di **note**

5<sup>a</sup> edizione

**Sabato 1 agosto 2015 - ore 21.00**

**Chiesa di San Martino**

**Trasasso di Monzuno**

**INTERPRETI**

**Massimo Zanotti ( pianoforte e voce )**

**Carlotta Cortesi (voce)**

**Quartetto Archimia (quartetto d'archi)**